

Gesù uomo di relazione

Un modo come scoprire l'identità di Gesù è attraverso il racconto degli incontri e delle tante relazioni intessute nella sua vicenda umana.

I vangeli rivelano tutti gli elementi necessari per una risposta. Proviamo a fare l'analisi delle relazioni tra Gesù e i personaggi che entrano in rapporto con lui.

Possiamo così scoprire l'identità di Gesù attraverso le relazioni con chi gli si fa incontro.

Le relazioni descritte nei Vangeli contribuiscono a dare un giudizio complessivo su Gesù.

Esemplifichiamo in tre categorie:

la gente – folla, la famiglia – i discepoli, gli avversari.

Gesù viene meglio compreso attraverso il confronto con i personaggi con cui entra in rapporto.

Egli innanzitutto ha come interlocutore privilegiato il Padre, quindi è caratterizzato in primo luogo mediante la sua relazione con Dio. (Lo consideriamo di parte)

1) Gesù e la folla: malati, bisognosi, peccatori.

Sono tante infatti le persone anonime (vera folla di malati poveri, bisognosi, peccatori) che si fanno incontro a Gesù nel suo ministero.

Basta analizzare i capitoli iniziali del Vangelo di Marco per coglierne il valore e accorgersi che Gesù annuncia il Vangelo e rivela la propria identità tramite la concretezza di relazioni e contatti più che con parole o insegnamenti.

a) Dopo l'iniziale chiamata dei discepoli, Gesù incontra subito (Mc 1,21-28) i suoi primi interlocutori anonimi: l'indemoniato guarito a Cafarnaò e la folla che assiste alla scena.

Raccontando questo episodio Marco invita il lettore a interrogare da subito su chi sia il Nazareno. E lo fa semplicemente attraverso la relazione tra i personaggi: da una parte c'è l'azione dell'indemoniato, di cui ascolta le chiare parole sull'identità di Gesù, dall'altra, ha acceso anche il giudizio della folla riportato in forma diretta: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli ubbidiscono" (Mc 1,27).

b) Racconta Marco poi la guarigione della suocera di Pietro (1,29-31) ritorna l'immagine di un Gesù che incontra e si fa vicino a chi è nel bisogno: anche nella nota finale (1, 32-34) emerge come alla sera tutti gli abitanti di Cafarnaò vanno da lui in cerca di guarigione per i loro malati.

c) Più avanti Marco riferisce di un lebbroso che si era rivolto a lui lungo la strada per essere guarito (1, 40-45). Poi ancora il racconto di un paralitico calato dal tetto (2, 1-12).

d) Ed eccoci al primo incontro con i peccatori (2,15-17) Levi dove Gesù intercetta un altro tipo di bisogno, dichiarando il proprio netto coinvolgimento con chi è nel peccato, come "medico venuto per i malati".

Da questi primi impatti emerge un tratto inconfondibile nella caratterizzazione di Gesù che è la sua capacità di incontrare le persone, di incontrare chiunque a partire da chi è nel bisogno, fisico, morale o spirituale; le relazioni con i sofferenti infatti costituiscono la maggioranza dei racconti. Dobbiamo allora imparare a leggere in questi gesti l'abbraccio misericordioso di Dio verso gli uomini. Tale verità non è affermata a parole ma raccontando una serie ininterrotta e significativa di incontri, che contribuiscono a formare nel lettore il suo giudizio sulla persona del protagonista.

2) Gesù e gli amici

Per Marco, Matteo e Giovanni la prima azione pubblica di Gesù è la chiamata dei suoi discepoli, per Luca solo pochissimi episodi precedono la vocazione di Simone e gli altri.

La relazione tra Gesù e i suoi seguaci è del tutto particolare:

- I discepoli sono un personaggio del tutto caratterizzato dal loro maestro
- Non solo la loro istruzione e missione provengono interamente da Gesù, ma la loro stessa esistenza (narrativa) è possibile perché il Signore li ha scelti e chiamati.

Ma non è possibile il contrario: Gesù non dipende dai discepoli.

Ne traiamo alcune considerazioni:

- a) La decisa volontà di Gesù di essere seguito fin dall'inizio della sua missione da un gruppo preciso e scelto di persona. Questo rende i discepoli testimoni del Vangelo prima della risurrezione e rivela l'importanza della vita comune e condivisa della fede.
- b) Gesù utilizza nei loro confronti un'alternanza di parole, gesti, rimproveri e silenzi, unita alla capacità di pazienza e comprensione, anche quando i discepoli non sono all'altezza del loro compito. Questo ci rivela i lati principali della figura di Gesù come educatore.

Pochissimo spazio è invece dedicato dai vangeli al rapporto tra Gesù e la sua famiglia.

Se infatti nei Vangeli dell'infanzia di Mt e Lc emerge un ritratto positivo e profondo di Maria e Giuseppe, nella vita adulta di Gesù vi sono soltanto sporadici cenni: il primo circa il rifiuto di Gesù alla richiesta di accogliere i suoi (Cf Mt 12,46-50; Mc 3,31-35; Lc 8,19-21). Gesù è descritto come distante e freddo, e l'attenzione del brano è tutta per le parole su discepolato e sequela.

Il secondo è la narrazione della visita di Gesù a Nazareth con le parole della folla sui familiari "Non è costui il figlio del carpentiere e sua madre non si chiama Maria ... (Mt 13,55-56; Mc 6,1-6; Gv 6,41-42). Né il narratore, aggiunge altro di Gesù: l'impressione è che, per gli evangelisti la relazione con la famiglia sia ormai debole e relegata al passato.

Ne viene fuori quindi l'impressione che la relazione con la famiglia sia quasi inesistente.

Il quarto vangelo attenua questo giudizio attraverso due brani uno all'inizio (Gv 2,1-12) nozze di Cana e l'altro alla fine nella crocifissione (Gv 19,25-27).

Non è molto ma sufficiente a dare maggior risalto al ruolo di Maria nella vicenda di Gesù secondo quanto del resto i vangeli dell'infanzia esprimono in modo piuttosto evidente e tutta la tradizione ecclesiale ha poi sviluppato.

3) Gesù e i suoi avversari: i conflitti nei vangeli.

Conflitto tra Gesù e Satana, tra Gesù e gli avversari.

Molti personaggi dei vangeli possono essere caratterizzati come avversari di Gesù tra essi, il primo posto spetta alle autorità giudaiche.

In Mc 1,22 la folla contrappone gli scribi a Gesù "Egli insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi".

Mc 2, 1-12. Il giudizio delle autorità su Gesù: Perché costui parla così? Bestemmia? Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?

Mc 3,6 si legge del complotto dei capi contro Gesù per metterlo alla prova.

Anche in Mt 15,1-14 (Voi trasgredite il comandamento di Dio siete ciechi e guida di ciechi).

Mt 23, 13-32 "guai a voi", rivolto a scribi e farisei ipocriti ben sette volte.

Si svela così qui un tratto di Gesù inesorabilmente duro, ma coerente con la visione teologica dei vangeli secondo i quali davanti al messaggio del Regno si svelano i cuori e si opera una divisione netta tra chi lo accetta e chi lo rifiuta.

E se Gesù è sempre pronto ad accogliere chiunque tuttavia occorre nell'uomo una buona disposizione nei suoi confronti.

Molto potente è anche il contrasto tra Gesù e il demonio. Il vangelo è una lunga lotta tra lui, il figlio l'invitato di Dio nel mondo e il potere del Maligno.

I vangeli raccontano a più riprese le azioni potenti del Signore contro persone indemoniate collocando all'inizio l'episodio programmatico delle tentazioni, vera scena del duello tra Gesù e il demonio (Mt 4,9).

Marco esordisce con la guarigione di un indemoniato "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? (Mc 1,24) e poi a più riprese le tappe dello scontro 1,34; 3,11-12; 5,1-20; 7,24-30; 9,14-29. Il messaggio è chiaro: con la sua venuta nel mondo Gesù inaugura un tempo nuovo, in cui il male è sconfitto, perché Dio stesso è presente e agisce in mezzo agli uomini.

Luca in particolare, legge esplicitamente anche la morte di Gesù alla luce del conflitto con Satana. All'inizio della passione infatti (Lc 22,3-4; cf Gv 13,2-27) afferma "Allora Satana entrò in Giuda". Ciò corrisponde a quanto anticipato al termine del racconto delle tentazioni "dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò dal Lui fino al momento fissato (Lc 4,13).

Tutto questo ci dice dell'indiscutibile autorità di Gesù su Satana, un ritratto di Gesù che se da una parte affronta senza esitazione la sua necessaria battaglia con il mondo del male, dall'altra si fa vicino alle sofferenze, alle tentazioni e alle angosce dell'uomo, in un cammino di condivisione coerente e drammatico.

Gesù è uomo di relazioni, venuto nel mondo proprio per condurre ogni uomo e ogni donna ad un'autentica relazione con Dio.

Sono le relazioni umane che definiscono meglio i contorni di Gesù. Dire chi è Gesù è sempre dire chi egli ha incontrato.

I vangeli non hanno costruito un trattato su Gesù o sulle sue virtù, capacità e sentimenti ma hanno raccontato la storia di un uomo che, come quella di ogni altro uomo, si costruisce attraverso la trama di relazioni che ne costituiscono il più autentico tessuto.

Adattato un articolo di Paolo Macilongo in Parole di vita

Traccia per la condivisione

- Prova a passare in rassegna le persone che settimanalmente incontri.
- Ripensa ai loro volti ed ai loro problemi.
- Quale relazione si è instaurata? Sei stato capace di percepire un bisogno nascosto?
- Hai saputo manifestare col tuo atteggiamento l'abbraccio misericordioso di Dio?
- In famiglia sei stato accogliente, disponibile, attento?
- Nel lottare contro il male hai preso coscienza di essere dalla parte di Cristo partecipando a far indietreggiare il male che serpeggia nel mondo?
- Sei convinto dell'importanza, per un vero discepolo, della "vita comune" e di una fede condivisa?